



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 52 - Marzo 2009 / n. 3

Le radici e le ali

di Arturo Consoli

Nell'imminenza del suo "avvento" hanno chiamato in causa i "campioni" della Storia degli Stati Uniti. Si sono rifatti ad Abraham Lincoln, partito da umilissimi mestieri e diventato, attorno alla metà del secolo XIX, il paladino dell'antischiaivismo. Hanno rispolverato Franklin Delano Roosevelt, dimostratosi capace con il suo "New Deal", nei primi anni '30 del secolo XX, di trarre rapidamente l'America fuori dalle secche della recessione più drammatica fino ad allora capitata. Hanno citato e recitato Martin Luther King, leader della non violenza nel movimento per l'integrazione razziale. Non sono mancati i riferimenti a John Fitzgerald Kennedy e alla sua "nuova frontiera" spintasi (quando però egli era purtroppo già morto, assassinato a Dallas) sino alla Luna, raggiunta esattamente quarant'anni fa.

Lui, Barack Obama, quarantottenne, primo afro-americano tra i quarantaquattro presidenti sin qui succedutisi alla guida della Confederazione con la bandiera a stelle e a strisce, il 20 gennaio scorso, al momento del giuramento e dell'insediamento, si è presentato invece come uomo "umile", ma anche ben consapevole del compito immane piovuto sulle spalle. Pure lui, Obama, ha pensato a un "grande", anzi addirittura al "padre della nazione", George Washington, il quale nell'ora culminante della guerra di indipendenza seppe ridare al popolo allorché "nulla sopravviveva, se non la speranza e il valore". Ha ripensato, Obama, anche a suo padre, al quale sessant'anni prima sarebbe stato impedito l'accesso ad un qualsiasi piccolo bar di quella stessa città/capitale che lo stava osannando. La solenne cerimonia davanti al Campidoglio di Washington si è dipanata, più che tra austerità protocollari, in una atmosfera da festa all'antica, con tutti in ghingheri a vivere la periodica ora più solenne della maggior potenza del mondo. Un lapsus e un sorriso hanno connotato l'istante cruciale della promessa di fedeltà alla Costituzione, lì per lì lasciato correre via come "normale" per essere poi rivissuto, il giorno dopo, in privato, con tutti i crismi a posto, sì da renderlo ineccepibile.

➤ continua a pagina 4

☐ servizio a pagina 4

Il tempo visto da Est e Ovest



Com'è il nostro rapporto con il tempo oggi? Soprattutto, come è vissuto questo moderno tiranno, ancora più esigente che in passato in Oriente (Cina, India...) e in Occidente (Stati Uniti d'America)? C'è un abisso di mentalità e di uso, ma la globalizzazione sta cambiando velocemente i comportamenti. Due giornalisti ci raccontano la quotidianità che vivono da Singapore e da New York

Servizio di Loretta Dalpozzo e Claudio Todeschini a pagina 3

SENZA FONDAMENTI IL CROLLO

di Ulderico Bernardi*

Gli appelli al senso di responsabilità di questi tempi si sprecano. I cittadini lo chiedono ai governanti, i maestri tentano di proporlo agli studenti, i sindacati e i partiti si sbracciano dalle tribune televisive per pretenderlo dal potere economico, politico e giudiziario. Sarebbe cosa buona e giusta ottenerlo, visto ciò che ci aspetta anche nei prossimi mesi. A dire il vero, di questo prezioso fondamento dell'umano dialogo non si dovrebbe mai essere privi, singole persone e organismi collettivi. Ma basta uno sguardo sulla realtà per constatare, con amarezza, che pochissimi vanno al di là dell'enunciazione di principio. Mentre sovrabbondano le risse verbali, l'aggressione, anche fisica, l'insofferenza e la mancanza di rispetto verso i superiori, cioè quanti rappresentano simbolicamente

gli obblighi di ciascun uomo verso i suoi simili.

Pensiamo, tanto per cominciare, a che cosa è ridotta oggi l'autorità paterna, naturalmente intesa come funzione educativa esercitata insieme da entrambi i genitori. In nome di una malintesa modernità sono spesso le stesse mamme e papà a rinunciarvi. Così viene meno la guida indispensabile al bambino per definire la sua identità morale. Alla quale risultano necessarie, perché si appresti a diventare un adulto consapevole e responsabile, l'ubbidienza e la punizione. Su queste radici possono crescere la capacità di ascolto e di dialogo, l'attenzione riservata all'altro, l'onesto desiderio di rendersi utile, contribuendo al bene comune. Chi ne è privo, non ha altra scelta, secondo la sua intelligenza, che buttarsi allo sbaraglio oppure chiudere la sua mente a ogni opportunità

di scambio. Con l'unico risultato di rendere irrealizzabile la costruzione del consenso, senza il quale non è possibile la vita di qualsiasi forma di comunità, si tratti della famiglia o di una nazione.

Purtroppo è una degenerazione che ci è ben nota. Ed è facile osservare che questa gravissima malattia dell'anima è progredita di pari passo con la caduta della visione religiosa del mondo. I nostri vecchi, magari analfabeti, erano comunque usi per tradizione ricevuta a orientare le loro azioni avendo sempre percezione della presenza di Dio, fonte di ogni autorità, matrice di tutti i doveri e diritti della persona umana raccolti nella Legge eterna, composta di valori permanenti.

➤ continua a pagina 2

*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

TV nel bene e nel male

di Geo De Ròbure

Ho letto recentemente, in una sede che non ricordo ma che so assolutamente attendibile, che la pubblicità messa in onda dalle televisioni in Italia è la peggiore del mondo. Affermazione tanto sorprendente quanto grave e allarmante, anche se credo che tutti noi - quelli di noi che nutrono dentro sé sé buon gusto, senso morale, senso della misura e una certa sete di sapere - ce ne fossimo già accorti da tempo. Ci siamo accorti da un pezzo, cioè, che la pubblicità è volgare, nei casi migliori banale, ma anche intimamente violenta e sfrontata. Le interruzioni pubblicitarie rappresentano come è noto una forma di violenza vera e propria entro il quadro psichico del soggetto; trasferita nella sfera mentale e cognitiva, la situazione è paragonabile a quella dell'affamato cui viene a intervalli sottratto il cibo per essergli poi riproposto a intervalli arbitrari da una potenza più grande di lui e che dispone di lui.

La pubblicità insinua nelle migliori intenzioni dello spettatore intelligente e curioso la consapevolezza che un impegno di pensiero, una nobile emozione, non sono in realtà ciò che conta: ciò che conta è quella ininterrotta e sfrontata propaganda del superfluo che arriva a revocare la dignità di sentimenti e pensieri come inutili perdite di tempo rispetto a ciò che è al centro della scala di importanza.

Un mio vecchio e noto e saggio amico dice che la televisione è un magma perpetuo di scorrimento di pubblicità interrotto di tanto in tanto da qualcosa di umano. Egli sa di introdurre un paradosso, ma proprio per questo esprime qualcosa di molto efficace e che non si dimentica.

Ma la televisione non è soltanto la scatola più adatta a promuovere i consumi delle merci più svariate. È anche il mezzo indiretto per costruire, sulla base di quelle indiscrete e ininterrotte forme di persuasione, un consenso più generale: chi non ha strumenti critici sufficientemente elaborati per difendersi da ciò, finisce per interiorizzare l'idea che questo nostro mondo - così meravigliosamente dotato di piacevoli favole - è davvero ben fatto e che occorre essere grati a chi ci procura questi piaceri. Il caso italiano è addirittura un caso negativo da manuale e lo scandalo, come ognuno sa, si chiama conflitto di interessi.

➤ continua a pagina 2

50 anni di calcio alla radio

Adolfo Celli a pag. 15

Attenti all'uso: il pericolo "reality"

Laura Di Teodoro a pag. 5